

Armida Barelli e l'Università Cattolica di Contessi Francesca

*«La felicità è avere un senso per il quale valga la pena vivere e anche di morire.
Qualcosa che appassioni così tanto da riempire il cuore, i sogni e i desideri
e per la quale si è disposti a dare la vita».* (Armida Barelli)

Introduzione

Armida Barelli (1882-1952) nacque a Milano, da una famiglia dell'alta borghesia. Fu una donna gioiosa, capace di amare, piena di vitalità ed entusiasmo, nonostante le difficoltà che dovette sopportare nella vita. Il centro della sua esistenza fu Cristo e in particolare il Suo Sacro Cuore, fonte di amore e di misericordia. Per tutta la sua vita si sentì profondamente amata da un Dio potente che non delude mai e grazie a questa certezza seppe affrontare situazioni che sembrano insostenibili, con coraggio e determinazione, sperando contro ogni speranza.

Fu una donna che ha dato anche un contributo prezioso alla fondazione dell'Ateneo cattolico e all'emancipazione femminile del nostro Paese.

Alla morte di Armida, Agostino Gemelli, fratello d'anima, scrive: *«Agli occhi degli uomini io appaio come uno che ha fatto delle opere; queste – anche l'Università, quindi – non sarebbero né nate, né fiorite senza lo zelo, la pietà, l'intelligenza, e soprattutto la vita soprannaturalmente ispirata della signorina Barelli»*¹.

Uno dei propositi di Agostino Gemelli, Armida Barelli e dei loro amici, era quello di portare l'Amore di Cristo nel cuore della società, che a quel tempo era pervasa dal clima ottimista del positivismo, che dava sempre meno valore alla religione, e sempre più alla scienza e alla capacità dell'uomo. Una

¹ ZERBI P., *Armida Barelli e l'Università Cattolica del Sacro Cuore*, in *Per una storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore*, Vita e Pensiero, Milano 1997, p. 126.

prerogativa fondamentale alla nascita dell'Università era che essa non poteva nascere senza l'aiuto e il sostegno di Dio. Agostino Gemelli e la sua cofondatrice, Armida Barelli, sognavano di poter dare vita a un'istituzione capace di formare giovani cattolici, fondati sulla fede². Nel giro di pochi anni si concretizzò sempre di più il progetto dell'Università: un luogo dove potessero nascere nuove idee per rinnovare la società, nuovi studi per dare impulso alla cultura, un luogo dove uomini e donne cristiani potessero essere formati per diventare consapevoli e protagonisti della vita sociale, economica e politica del Paese.

² *Ivi*, pp-120,121.

Un incontro provvidenziale

Nel 1910 (11 febbraio) la giovane Armida conobbe padre Agostino Gemelli, un medico che era diventato frate francescano. Questo incontro, che potremmo chiamare provvidenziale, cambiò per sempre la vita di entrambi. Armida entrò a far parte del Terz'ordine francescano, consigliata da padre Agostino, e cominciò a collaborare, facendo traduzioni in tedesco e in francese, con la "Rivista di Filosofia Neoscolastica" diretta da Agostino Gemelli, Ludovico Necchi e Francesco Olgiati (Armida conosceva bene il tedesco e il francese avendo studiato queste lingue all'Istituto di Menzingen, in Svizzera). La rivista di Filosofia era la prima pietra su cui si sarebbe fondata l'Università Cattolica. Nel 1915, all'inizio della Prima Guerra Mondiale in Italia, Gemelli, Olgiati, Necchi e due giovani fratelli di Armida dovettero lasciare Milano; la Barelli si trovò sola con l'impegno di raccogliere denaro e fare da "cassiera" per sostenere la rivista e trovare i finanziamenti per la costruzione di un Istituto filosofico, voluto fortemente dal Gemelli³. Il ruolo di "cassiera" resterà affidato ad Armida anche per la fondazione e il mantenimento economico dell'Università Cattolica; un ruolo che lei seppe eseguire al meglio, con attenzione e intelligenza. Armida desiderava ardentemente la creazione dell'Università Cattolica, fin dal 1915, ma il frate francescano, invece, era convinto di fondare per primo l'Istituto Superiore di Filosofia Maria Immacolata, e solo successivamente si sarebbe costituita l'Università. Dopo alcuni diverbi, non ne parlarono più, fino al 1918 quando Giuseppe Toniolo, invitò nuovamente i due amici a considerare la questione⁴.

Vita e Pensiero

Un altro progetto promosso da Agostino Gemelli con il forte contributo di Armida fu la creazione di una nuova rivista di divulgazione, capace di raggiungere più destinatari, di classi sociali diverse, una rivista basata su solide fondamenta cristiane e sui valori del Vangelo nata per informare tutti i cattolici italiani. Questa rivista, Vita e Pensiero (1914), nasce con il desiderio di indirizzarsi ai cristiani italiani del primo Novecento per dare loro gli strumenti per comprendere la realtà e per divulgare informazioni⁵. Alcuni anni dopo, dalla rivista, nacque una casa editrice, con lo stesso nome, con lo scopo di dare un contributo importante alla cultura cattolica. La fondazione della casa editrice costituirà la seconda pietra

³ A. BARELLI, *La Sorella Maggiore racconta*, Società editrice Vita e Pensiero, Milano 1949, pp. 237,238.

⁴ *Ibidem*.

⁵ M. STICCO, *Armida Barelli, una donna tra due secoli*, Vita e Pensiero, Milano 2021, p. 58.

di fondamento dell'Ateneo Cattolico⁶. La rivista e la casa editrice sono presenti ancora oggi e sostengono le pubblicazioni dell'Ateneo.

Alle origini dell'Università Cattolica

L'Università Cattolica venne progettata in un tempo in cui la Chiesa era vista con diffidenza, un tempo di guerra e di tensione: i suoi fondatori non si erano lasciati scoraggiare dalla paura e dalla violenza del conflitto mondiale, anzi guardavano con lungimiranza al futuro, al momento in cui le nuove generazioni avrebbero dovuto riprendere in mano la gestione politica, amministrativa, culturale e religiosa dell'Italia. Avevano compreso la necessità di una Università Cattolica per poter formare giovani capaci di essere presenti nel mondo e nella storia e di costruire una società basata sui valori di uguaglianza, di giustizia, di rispetto e di amore del Vangelo. Il suo scopo era quello di diffondere l'idea cristiana nella società e per questo l'Università doveva essere un modello di efficienza nella didattica e nei servizi. Inoltre, l'Ateneo doveva essere un punto di riferimento per la diffusione di una cultura cristiana, per formare laici in grado di essere lievito nei vari contesti in cui sarebbero stati chiamati a operare. Si rimane colpiti dalla passione e dalla fede con le quali Armida Barelli e Agostino Gemelli hanno speso le proprie energie per la creazione della rivista e dell'Università: ogni cosa veniva affidata a Dio e alla sua Provvidenza con una fiducia amplissima.

Se Agostino Gemelli, Ludovico Necchi e Francesco Olgiati amavano ragionare e idealizzare il progetto, Armida Barelli portò un aiuto realistico importante in termini di praticità e concretezza⁷. Ebbe il compito di sostenere e di incoraggiare i suoi amici; si erano infatti resi conto che per la costituzione dell'Ateneo erano necessari tre elementi: la benedizione del cardinale arcivescovo per presentare il progetto alla diocesi, la ricerca di un edificio adatto, la raccolta del denaro necessario⁸.

Per realizzare la grande opera però erano indispensabili dei fondi, delle risorse economiche. Un suggerimento arrivò agli ideatori da Giuseppe Toniolo (1918) - anche lui beato -, che incoraggiò Agostino Gemelli a fondare un istituto cattolico di studi superiori e consigliò alla Barelli di darsi da fare, con le sue giovani (della Gioventù Femminile), per trovare i finanziamenti necessari⁹. Nel frattempo, la guerra era finita. L'incontro con il Toniolo, importante economista e sociologo cattolico italiano, fu fondamentale e da quel momento il progetto della costruzione dell'Università prese corpo sempre di più. Nel 1919, un

⁶ A. BARELLI, *La Sorella Maggiore racconta*, pp. 237,238.

⁷ M. STICCO, Armida Barelli, una donna tra due secoli, Vita e Pensiero, Milano 2021, p. 52.

⁸ A. BARELLI, *La Sorella Maggiore racconta*, pp. 238-242.

⁹ *Ivi*, p. 242.

anno dopo l'incontro, si era già creato il Comitato promotore dell'Ateneo cattolico e Armida Barelli figurava come "cassiera", incarico ufficiale che avrà fino alla morte.

Oltre al Comitato promotore venne costituito anche il comitato permanente e Consiglio di amministrazione del "Toniolo", il Consiglio di amministrazione e giunta direttiva dell'Università. Armida Barelli aveva un compito fondamentale: trovare i finanziamenti, ruolo che lei, figlia di industriali e con un ottimo fiuto per l'affare, riuscì a ricoprire dignitosamente¹⁰.

Vennero visitati centoventisette edifici inutilmente, fino a quando non trovarono, in via Sant'Agnese, l'antico convento delle Umiliate, che era adatto, ma doveva essere sistemato. Il prezzo stabilito per la vendita era di un milione di lire. L'audacia e la speranza di Armida erano enormi, così come lo era la sua fiducia nel Sacro Cuore.

Nonostante non disponessero della somma necessaria, riuscirono ad arrivare a una trattativa: entro tre giorni avrebbero dovuto pagare la quota. Chiesero allora aiuto ad una banca fuori Milano che avrebbe dovuto, secondo il proprio statuto, aiutare la futura Università, ma questa promise di sostenerla solamente una volta realizzata. Arrivati all'ultimo giorno, fu in quelle ore di tensione che Agostino Gemelli e i suoi collaboratori promisero di dedicare l'Università al Sacro Cuore, con la speranza che così facendo, la Provvidenza li avrebbe aiutati.

Mentre stavano discutendo e aspettando il miracolo, nella sede di Vita e Pensiero, il conte Lombardo entrò. Egli, venuto a conoscenza della situazione, inizialmente si burlò di loro. Tuttavia, la caparbia di Armida e la sua grande fede lo segnarono. Il conte invitò i fondatori a pranzo, per onorare il "funerale dell'Università Cattolica", ma Armida gli rispose: «Fino alle tre noi aspettiamo. Se il Signore vuole che facciamo noi l'Università Cattolica ci manderà il milione, e se Lui non vuole, perché dovremmo ostinarci? Abbiamo promesso al Sacro Cuore di intitolare a Lui l'Università, se ci darà la grazia di farla sorgere. Perciò speriamo contro ogni speranza»¹¹.

Il conte Lombardo scese le scale e se ne andò, un'ora dopo le 15, a tempo ormai scaduto, Armida ricevette un biglietto da parte del conte con scritto: «Da un'ora il tuo Sacro Cuore mi ha messo l'inferno in cuore! Voglio la mia pace, eccoti il milione!». Insieme al biglietto c'era un assegno di un milione.

Non era facile credere al miracolo, quanti di noi, trovandosi in questa situazione, avrebbero rinunciato. Armida, con la sua grande fede, ci dimostra quanto è importante sperare e credere alla Provvidenza, anche nelle situazioni in cui il nemico ci mette alla prova. Questa beata ha sperato contro ogni speranza, così come, secondo la lettera ai Romani (Rom. 4,16-25), Abramo aveva fatto di fronte alle promesse di Dio e come dovrebbe fare ogni cristiano. I santi e i beati sono coloro che ci hanno preceduto

¹⁰ P. ZERBI, *Armida Barelli e l'Università Cattolica del Sacro Cuore*, p. 123.

¹¹ M. STICCO, *Armida Barelli, una donna tra due secoli*, p. 142.

nel Regno di Dio e ci mostrano, con la propria vita, un esempio da seguire per raggiungere la pienezza e la vera felicità.

Un altro appellativo attribuito alla Barelli da Gemelli fu quello di “cucitrice”. Questo titolo le era già stato dato al tempo della creazione della rivista Vita e Pensiero; la Barelli fu capace di tenere insieme tante istituzioni diverse, tanti pezzi di storia. Questo compito era davvero essenziale per il coordinamento di tante istituzioni che dovevano essere in armonia tra loro, che avevano compiti diversi, ma un fine unico. Armida fu un’ottima “cucitrice” anche nell’intessere quei legami con la società del mondo cattolico del tempo fondamentali per la vita dell’Università. Anche per questa sua grande capacità è considerata una donna con una forte personalità e intelligenza, senza di lei l’Università non sarebbe fiorita¹².

Ben presto il progetto legato alla creazione dell’Università si allargò fino a coinvolgere direttamente anche la società cattolica, in particolare quella gioventù che apparteneva all’Azione Cattolica, sia il ramo maschile che faceva riferimento a don Olgiati, sia quello femminile, nato da pochi anni (1918) grazie alla volontà di Armida Barelli¹³. Moltissimi giovani della Gioventù di Azione Cattolica frequentarono l’Università e divennero impiegati, impiegate, professionisti e dirigenti, donne e uomini liberi e in grado di esprimere il loro potenziale per il bene della società.

L’Università dei cattolici italiani

Il 24 giugno 1920, l’Istituto Toniolo, ente fondatore e garante dell’Ateneo, ottenne il decreto di approvazione firmato da Benedetto Croce, allora ministro della Pubblica Istruzione, mentre papa Benedetto XV avallava l’Università sotto il profilo ecclesiastico. Fu così che venne segnato un «vittorioso punto di arrivo per il movimento cattolico, anzi, per l’intera comunità ecclesiale italiana»¹⁴.

Una delle prime questioni da affrontare era anche quella di determinare da quali facoltà prendere inizio. Venne stabilita la fondazione della Facoltà di Filosofia e la Facoltà di Scienze sociali, da parte dell’Istituto Toniolo di Studi superiori, ente fondatore e finanziatore dell’Università, pensando a quale facoltà sarebbe stata più facile da organizzare e adeguata alle poche forze inizialmente disponibili, ma anche riflettendo su cosa bisognava preparare i giovani cattolici per i nuovi compiti che sarebbero stati chiamati a svolgere nella società.

¹² P. ZERBI, *Armida Barelli e l’Università Cattolica del Sacro Cuore*, p. 125.

¹³ *Ivi*, p. 123.

¹⁴ <https://www.unicatt.it/ateneo/universita-cattolica/la-nostra-storia.html#accordion-7a71449527-item-dfb7f12304>

La Facoltà di Filosofia era ritenuta necessaria perché fornisce il modo di conoscere il posto dell'uomo nell'universo e offre i criteri per giudicare la sua condotta e ha lo scopo di indagare i principi per stabilire i diritti e i doveri, di analizzare i valori dell'attività della comunità sociale e in esso il ruolo della persona.

La Facoltà di Scienze sociali venne scelta perché in quegli anni erano frequenti scontri e dibattiti intorno ai problemi sociali: la proprietà privata, la libertà dell'uomo, il diritto di assistenza sociale e di salario. La società stava affrontando problemi economici, del lavoro, di giustizia sociale, di sicurezza sociale.

L'Università venne inaugurata solennemente il 7 dicembre 1921 alla presenza del Cardinale Ratti (futuro Pio XI), un gran numero di vescovi, ma anche numerosi Ministri e Deputati, nonostante l'Università non era ancora riconosciuta dallo Stato.

Presto però, la facoltà di Scienze sociali dovette chiudere a causa delle incomprensioni con il governo fascista, che non era incline a lasciare molto spazio ai cattolici¹⁵.

Nel 1923 fu costituito l'Istituto superiore di Magistero il quale, divenuto autonomo nel 1936, si sarebbe trasformato nel 1996 nella Facoltà di Scienze della formazione¹⁶.

Lo Statuto dell'Università Cattolica fu approvato con Regio Decreto il 2 ottobre 1924 e fu pubblicato il 31 dello stesso mese sulla Gazzetta Ufficiale - nacquero la Facoltà di Lettere e filosofia e la Facoltà di Giurisprudenza.

Nel 1927 l'Ateneo acquisisce l'antico monastero di Sant'Ambrogio, progettato dal Bramante. Dal 30 ottobre 1932 l'edificio diviene la Sede centrale dell'Università.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, un terzo degli edifici era andato distrutto ed era necessario ricostruire e continuare la vita dell'Università e con la realizzazione di nuove sedi e la creazione di nuovi corsi di laurea. I fondatori non si lasciarono sottomettere dallo sconforto e dalle rovine: ricominciarono la costruzione dell'Università. Poco dopo, nacque la Facoltà di Economia.

A ottobre del 1943 venne fondata a Piacenza la sede di Agraria, inaugurata dal Presidente della Repubblica Luigi Einaudi. Poco dopo, a Milano, venne fondata la facoltà di Scienze politiche e sociali, dalle ceneri della precedente facoltà soppressa nel 1924. Questa facoltà era fondamentale per Agostino Gemelli, perché tramite questa era possibile formare uomini politici, dedicati all'attività sindacale, ai problemi della sicurezza, ai problemi sociali ed economici. Lo scopo era anche quello di costruire una pace sociale in un Paese attraversato da forti contrasti¹⁷.

¹⁵ A. GEMELLI, *L'Università strumento di pace sociale*, in *Per una storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore*, Vita e Pensiero, Milano 1997, pp. 139-142.

¹⁶ <https://www.unicatt.it/ateneo/universita-cattolica/la-nostra-storia.html#accordion-7a71449527-item-dfb7f12304>

¹⁷ A. GEMELLI, *L'Università strumento di pace sociale*, pp. 145-146.

Nel 1961 inizia le sue attività a Roma la facoltà di Medicina e Chirurgia, fortemente voluta da Armida. Nel 1964 viene inaugurato il Policlinico Universitario “Agostino Gemelli”. Nel 1965 si inaugura il Campus di Brescia e nel 1984 iniziano le prime lezioni nel Campus di Cremona.

La giornata dell’Università Cattolica

A partire dal 1923, grazie all’insistenza di Armida venne creata la Giornata Universitaria che vide la grande partecipazione di giovani della Gioventù Cattolica.

Su invito del cardinal Ratti, arcivescovo di Milano, la Barelli si recò da papa Benedetto XV per chiedere che ogni anno, in un giorno stabilito venisse fatta un’offerta da parte di tutte le parrocchie italiane a favore e a sostentamento dell’Università dei cattolici. Il papa Benedetto XV non accettò la proposta e il cardinal Ratti disse ad Armida di continuare nella sua richiesta ogni qualvolta si sarebbe recata da Santo Padre. Accadde che il papa successivo fu proprio il cardinal Ratti che benedisse pubblicamente l’Università e invitò tutti i vescovi italiani a chiedere nella propria diocesi un’offerta nella giornata dell’Università Cattolica. La prima Giornata universitaria ebbe un grande successo, molte persone diedero la loro offerta e le ragazze della G.F. furono protagoniste da mattina a sera alle porte delle chiese. Grazie alla perseveranza di Armida, nel 1924 il papa Pio XI emanò un decreto che istituiva l’obbligo della questua per l’Università Cattolica ogni anno nella domenica di Passione¹⁸.

Il ricordo di questa giornata, festeggiata ogni anno, permise all’Ateneo la sufficienza economica per molto tempo. Era infatti un’occasione per recuperare i finanziamenti necessari al sostentamento dell’Ateneo che la “cassiera” seppe degnamente amministrare¹⁹. La giornata dell’Università Cattolica viene ricordata ancora oggi in primavera.

Il ruolo della Gioventù femminile per l’emancipazione delle donne

Non si può tralasciare il processo di emancipazione femminile promosso - magari anche inconsapevolmente - dalla Barelli. Con la fondazione della Gioventù Femminile di Azione Cattolica afferma l’importanza della figura femminile nella società del tempo, fortemente maschilista: le donne non potevano ancora partecipare alla vita politica del Paese e difficilmente potevano spostarsi da sole, senza

¹⁸ A. BARELLI, *La Sorella Maggiore racconta*, pp. 258-263.

¹⁹ G. RUMI, Dalle carte di Armida Barelli, in *Armida Barelli nella società italiana*, Edizioni O.R., Milano 1983, pp. 23-25.

essere accompagnate; ancora di meno, erano le donne che potevano vantare una buona istruzione. Con l'arrivo del fascismo, le donne erano pensate solamente come spose, madri, angeli del focolare. Per la cultura del tempo era impossibile che una donna potesse raggiungere un ruolo sociale al pari degli uomini²⁰. L'apertura dell'Ateneo dei Cattolici e la grande partecipazione della gioventù Femminile contribuirono invece alla formazione di giovani donne che entrarono poi nel mondo della politica e del lavoro specializzato nel campo sociale²¹.

Fin da subito, vennero organizzati in Università delle lezioni sulla funzione della donna nella vita, la missione della donna come sposa e come madre, i rapporti tra la donna e la religione, e la famiglia, l'educazione, il lavoro e la politica²². Tutto questo avvenne grazie alla grande opera della "Cucitrice" e "Sorella Maggiore", che perseverò nella formazione umana e cristiana delle giovani, dando un grande contributo all'emancipazione delle donne.

Le ragazze della Gioventù Femminile furono anche in prima linea per trovare nuovi "Amici" dell'Università che potessero sostenerla spiritualmente e finanziariamente²³. Non si stancarono mai di organizzare la Giornata Universitaria con tanto ardore e passione.

Nel 1946 per la prima volta, in Italia, anche le donne poterono votare. Si tennero le elezioni per creare l'Assemblea Costituente che avrebbe poi realizzato la Costituzione Italiana: tra le ventuno donne elette, alcune apparterranno alla Gioventù femminile. Il partito della Democrazia Cristiana, che prese le redini della Repubblica dopo la Guerra, deve moltissimo agli sforzi e alle menti dell'Azione Cattolica, compresa la G.F..

²⁰ T. FERRARIO, *Armida Barelli, nulla sarebbe stato possibile senza di lei*, Franco Cosimo Panini, Verona 2021, pp. 31-36.

²¹ G. RUMI, Dalle carte di Armida Barelli, in *Armida Barelli nella società italiana*, Edizioni O.R., Milano 1983, pp. 23-25.

²² A. BARELLI, *La Sorella Maggiore racconta*, pp. 254, 255.

²³ T. FERRARIO, *Armida Barelli, nulla sarebbe stato possibile senza di lei*, p. 33.

Una Università dedicata al Sacro Cuore

Il culto del Sacro Cuore di Gesù era molto diffuso a quel tempo. La Chiesa invitava i fedeli a pregarlo e a diffonderne il culto, soprattutto da quando (all'inizio del '900) papa Leone XIII aveva invitato a creare in tutte le chiese un altare dedicato al Sacro Cuore.

Armida rimase colpita dalla grande devozione di una compagna dell'Istituto delle suore francescane di Santa Croce di Menzingen, una tale Agata, la quale parlava del Sacro Cuore di Gesù come di un amore totalizzante, di un ideale che non delude. Anche Armida venne catturata da questo Amore celeste, che prese il posto di qualunque amore terreno; decise infatti di non sposarsi e di dedicare la propria vita al prossimo, avrebbe solo dovuto capire in che forma e modo. Alla notizia, i suoi genitori non reagirono positivamente e provarono a farle cambiare idea facendole frequentare feste, balli e ricevimenti. Tuttavia, questa cura non ebbe successo e Ida, il giorno del Sacro Cuore del 1913, donò per sempre se stessa a Cristo. Era già entrata a far parte del Terz'ordine francescano, consigliata da Agostino Gemelli, nel novembre del 1910, ma per lei non era abbastanza. Dopo molte preghiere, Armida ricevette la sua risposta e finalmente si sentì libera: si sarebbe consacrata a Dio nel mondo, per l'apostolato, rimanendo laica.

Queste furono le parole dell'amico Gemelli: «Il Signore faccia di lei una santa laica nel vero senso della parola, non come “le suore in casa”, ma com'erano le prime vergini e martiri cristiane, che hanno ingigantito la missione della donna nel mondo. E chissà quale parte hanno avuta nella diffusione del cristianesimo. Così deve fare lei: laica, ma santa»²⁴. Armida fonderà poi la prima congregazione di laiche cattoliche: l'Istituto Secolare delle Missionarie della Regalità di Cristo, composto da donne laiche consacrate a Dio che testimoniano la possibilità di vivere il Vangelo nelle ordinarie condizioni di vita.

L'amore di Armida per Dio si concretizzò nel culto del Sacro Cuore di Gesù e nel suo nome spese tutte le sue energie con piena fiducia²⁵. Questa fiducia nel Sacro Cuore fu talmente forte che fece promettere ai suoi amici (Gemelli, Olgiati, Necchi) che se il Signore avesse concesso loro di creare l'Università dei cattolici, questa sarebbe stata dedicata al Sacro Cuore e così avvenne²⁶.

Tutti, compreso il Papa, ritenevano che una università dedicata al Sacro Cuore non fosse credibile e che non avrebbe ottenuto il riconoscimento statale, tuttavia si sbagliarono. Infatti, l'Università Cattolica fu fondata e dedicata al Sacro Cuore ed ebbe grande adesione e approvazione. Tutto questo avvenne grazie alla tenacia di Armida Barelli con l'appoggio di Gemelli²⁷.

²⁴ M. STICCO, *Armida Barelli, una donna tra due secoli*, pp. 35-47.

²⁵ *Ivi*, p. 15.

²⁶ B. PANDOLFI, *Vivi una vita piena, Armida Barelli scrive ai giovani*, Editrice Ave, Pomezia 2021, p. 52.

²⁷ P. ZERBI, *Armida Barelli e l'Università Cattolica del Sacro Cuore*, p. 122.

Armida dedicò tutta la sua vita ad affermare il primato di Cristo nella cultura e nella vita sociale, amò profondamente il Sacro Cuore, incarnazione di Dio per gli uomini, e lo percepì come una persona viva e sempre presente²⁸.

La Barelli si prodigò anche per la presenza, all'interno dell'Università, di una cappella, nella quale venisse perpetuamente adorato il Sacro Cuore di Gesù nell'Eucarestia. Per lei, questo era il centro che garantiva la vita e la sopravvivenza dell'Ateneo. La mattina dell'inaugurazione, il 7 dicembre 1921, prima dell'arrivo degli invitati, venne celebrata una santa messa dal Cardinal Ratti e successivamente venne esposto il Santissimo che iniziò ad essere adorato nella cappella dell'Ateneo. Ogni giorno le giovani della G.F. si davano il cambio per pregare ininterrottamente il Sacro Cuore per la sopravvivenza dell'Università e per la cristianizzazione dell'Italia²⁹. Ben presto, si unirono alle ragazze anche le Donne Cattoliche e i giovani e gli uomini di A.C..

L'Università si rivolgeva però principalmente a persone colte e non poteva raggiungere le persone più umili. Per questo motivo, Armida si impegnò anche a dare vita all'Opera della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo: un'opera di divulgazione della cultura religiosa che potesse raggiungere la massa popolare. Fu fondata nel 1928 con lo scopo di diffondere la dottrina della regalità di Gesù. Questa organizzazione aveva un programma di evangelizzazione effettuato tramite la stampa e la propaganda per raggiungere anche le periferie. Ebbe un grande successo e una risonanza mondiale³⁰.

Armida e il suo fratello spirituale nel 1917 avevano consacrato l'esercito italiano al Sacro Cuore³¹.

²⁸ M. POMA, *La "Sorella Maggiore" e la sua eredità spirituale*, in Armida Barelli nella società italiana, Edizioni Or, Milano 1983, p. 82.

²⁹ G. RUMI, *Dalle carte di Armida Barelli*, in Armida Barelli nella società italiana, pp. 28,29.

³⁰ I. CORSARO, *Armida Barelli*, Società editrice Vita e Pensiero, Milano 1954, pp. 154-157.

³¹ P. ZERBI, *Armida Barelli e l'Università Cattolica del Sacro Cuore*, p. 122.

Desiderio di santità

Agostino Gemelli e Armida Barelli furono uniti anche dal desiderio di una santità reciproca, un'amicizia incentrata, anche dopo la morte per la santificazione l'uno dell'altra. Per loro essere santi voleva dire anche essere capaci di vivere la misura più alta della vita cristiana: rendere vicino il Regno di Dio e aiutare gli altri a scoprirlo³². Nel suo testamento, Armida Barelli, scrive che si impegnerà, anche dopo la morte, affinché la santità dell'amico sia raggiunta e che pregherà in eterno per questo. Parallelamente anche padre Gemelli desiderava lo stesso per Armida, tanto che alla sua morte, si adoperò perché fosse aperto il processo di beatificazione. Un'amicizia speciale, profonda, unita dalla fede e dal desiderio reciproco di santità, di fare la volontà di Dio. Alcuni giorni dopo la morte della Barelli, Agostino Gemelli scrisse che la virtù più grande di Armida era proprio la fede, il suo radicale attaccamento al Signore³³. E soprattutto per questo è da considerare una maestra di vita, degna di santità.

La stessa Armida affermò che la felicità è avere un senso per il quale valga la pena vivere e anche di morire. Qualcosa che appassioni così tanto da riempire il cuore, i sogni e i desideri e per la quale si è disposti a dare la vita³⁴. Questo è l'augurio che Armida lascia a ognuno di noi, con la sua vita e con il suo esempio ci insegna quanto è importante cercare questa felicità per dare pienezza alla nostra vita. Non bisogna avere paura, o temere nei momenti di difficoltà. Lei ha saputo credere anche quando non c'era speranza, ha saputo lottare anche nella malattia e con grande ardore, si è sempre fidata di Dio.

Armida Barelli è una donna che ha saputo cogliere le opportunità che la Provvidenza le ha donato. È riuscita in tantissimi progetti perché si è fidata, perché non si è tirata in dietro, ma ha sempre guardato al futuro con speranza e determinazione, ma anche con umiltà. Ci insegna a cogliere anche noi, ogni giorno, quelle piccole occasioni, che la Provvidenza ci pone sul cammino, per fare la nostra parte in questo mondo, per portare un po' dell'Amore di Dio al nostro prossimo e provare a essere ogni giorno costruttori del suo Regno.

³² B. PANDOLFI, *Vivi una vita piena, Armida Barelli scrive ai giovani*, p. 44.

³³ M. STICCO, *Armida Barelli, una donna tra due secoli*, pp. IX, X.

³⁴ B. PANDOLFI, *Vivi una vita piena, Armida Barelli scrive ai giovani*, p. 43.

Conclusione

L'Università Cattolica è nata in un periodo di grande difficoltà, un tempo in cui la Chiesa e i suoi valori erano disprezzati. Un tempo in cui si percepiva la crisi dei valori e degli ideali del Vangelo, di fronte a nuovi valori imposti dall'economia e dalla società. Un tempo in cui il mondo invitava alla laicità e alla libertà assoluta, in cui il rispetto per l'altro passava spesso in secondo piano. Negli anni '20 i cattolici che partecipavano alla vita politica ed economica dello Stato erano guardati con sospetto e veniva negato alla religione ogni valore. L'Università nasce in un contesto di timore, di incertezza dovuto alla Guerra mondiale. Tuttavia, nonostante la presenza di questo clima difficile e ai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale che l'avevano in gran parte distrutta, è riuscita a fiorire e a dare un grande contributo alla società e allo Stato Italiano, portando avanti valori cristiani che sono fondamentali per un vivere civile e fraterno.

Anche oggi ci troviamo in un tempo in cui la Chiesa perde consensi, i valori cristiani sono calpestati, il rispetto per le persone viene sempre meno e l'egoismo dilaga sempre più. Anche oggi ci troviamo in un tempo difficile e forse riscoprire e recuperare quegli ideali di fondamento dell'Università ci può aiutare a fare bene la nostra parte, ad aiutare i giovani di oggi a scoprire la bellezza del Vangelo e la gioia del dedicare la propria vita agli altri. In questo Armida Barelli può essere un ottimo esempio.

La sua fatica ci insegna ancora oggi la grandezza di quel patrimonio ideale e di valori che noi siamo chiamati a custodire. Anche durante gli ultimi anni della sua vita, Armida non ha mai smesso di dedicarsi con costanza e dedizione all'Università Cattolica: un sacrificio di Amore, fatto con la fede di chi crede pienamente, una fede schietta, gioiosa, consapevole. Ci confrontiamo quindi con un grande esempio di santità e dobbiamo riconoscere il dono che Armida è stata per la Chiesa e per l'Italia.

Ai ragazzi cristiani di oggi, secondo me, direbbe: "Non nascondetevi, siate coraggiosi di testimoniare la vostra fede. Scegliete di formarvi e di farlo fondandovi sui valori dell'Università Cattolica per diventare uomini e donne grandi nel domani, capaci di organizzare la vita sociale, politica ed economica nel migliore dei mondi per il bene di tutti".

Ci sono delle persone che fanno la differenza nel corso della storia, in negativo o in positivo. Armida Barelli fu questo: una figura positiva fondamentale nella vita del nostro Paese, che ha segnato la storia e ha fatto la differenza. Ognuno di noi, se vuole, può scegliere di fare la differenza, partendo dal piccolo... Come dice san Francesco: «Cominciate con il fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile». Armida Barelli è un esempio di santità che insegna ai nostri giorni come fare la differenza in questo mondo, come sia importante lottare e credere nei valori e nella giustizia per il bene di tutti, e inoltre ci insegna anche quanto è fondamentale e immensamente bello fidarsi di Dio.

Bibliografia

- BARELLI ARMIDA, *La Sorella Maggiore racconta*, Società editrice Vita e Pensiero, Milano 1949;
- CORSARO IRMA, *Armida Barelli*, Società editrice Vita e Pensiero, Milano 1954, pp. 154-157.
- TIZIANA FERRARIO, *Armida Barelli, nulla sarebbe stato possibile senza di lei*, Franco Cosimo Panini, Verona 2021.
- GEMELLI AGOSTINO, *L'Università strumento di pace sociale*, in *Per una storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore*, Vita e Pensiero, Milano 1997;
- PANDOLFI BARBARA, *Vivi una vita piena, Armida Barelli scrive ai giovani*, Editrice Ave, Pomezia 2021;
- POMA MINA, *La "Sorella Maggiore" e la sua eredità spirituale*, in *Armida Barelli nella società italiana*, Edizioni Or, Milano 1983, p. 82.
- STICCO MARIA, *Armida Barelli, una donna tra due secoli*, Vita e Pensiero, Milano 2021;
- ZERBI PIETRO, *Armida Barelli e l'Università Cattolica del Sacro Cuore*, in *Per una storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore*, Vita e Pensiero, Milano 1997.
- AA. VV., *L'opera di Armida Barelli nella Chiesa e nella società del suo tempo*, atti dell'incontro di studio 19 marzo 1983, Istituto per la storia dell'Azione Cattolica e del movimento cattolica in Italia "Paolo VI", editrice A.V.E. Roma, 1983
- AA. VV., *Armida Barelli nella società italiana*, Edizioni Or, Milano 1983.

Sitografia

<https://www.unicatt.it/ateneo/universita-cattolica/la-nostra-storia.html#accordion-7a71449527-item-dfb7f12304>

Sommario

Introduzione.....	1
Un incontro provvidenziale	3
Vita e Pensiero	3
Alle origini dell'Università Cattolica	4
L'Università dei cattolici italiani	6
Il ruolo della Gioventù femminile per l'emancipazione delle donne	8
Una Università dedicata al Sacro Cuore.....	10
Desiderio di santità.....	12
Conclusione.....	13
Bibliografia.....	14